

L'assassinio di Emanuele ha un antefatto molto preciso. Anche nella tranquilla Pavia la caccia al fascista era all'ordine del giorno. E’, più o meno, ciò che è avvenuto per la vicenda di Emanuele Zilli, 25 anni, esponente e attivista del Movimento Sociale Italiano, di cui era stato anche candidato alle elezioni comunali. Un militante di quelli che non si tiravano indietro, in anni di scontri anche molti duri. Aggredito una prima volta, nel 1972, in piazza Castello insieme ad un amico, qualche mese dopo stava per fare la stessa fine, insieme ad altri due iscritti, uno dei quali, però, reagì sparando un colpo di pistola che ferì uno degli aggressori, Carlo Leva. Naturalmente questo episodio ebbe grande risonanza ed Emanuele passò non pochi guai. Infatti, poche settimane dopo, fu "prelevato" da un commando di comunisti mentre si trovava di fronte alla sede del MSI e selvaggiamente percosso. I testimoni parlano di una trentina di agressori che con ferocia selvaggia picchiavano un uomo solo. Ricoverato in ospedale in gravi condizioni fu però dimesso quasi subito, ancora sofferente, per consentire alla polizia, non di proteggerlo… bensì di arrestarlo per l’episodio precedente. Due medici del Policlinico furono anche denunciati per la loro prognosi a dir poco "sospetta". Superfluo ma da non dimenticare che Zilli fu considerato innocente per i fatti del ferimento.

I giornalisti non persero l'occasione di pubblicare la vicenda dell'arresto indicando indirizzo di residenza e luogo di lavoro, dando così precise indicazioni su dove e quando colpire.

Emanuele era sposato e padre di due bambine che, nel novembre 1973, avevano appena due e un anno: era un operaio che, per mantenere la sua famiglia, lavorava duramente presso una nota ditta di Pavia, la Bertani, e fu all’uscita dal lavoro che trovò ad aspettarlo la morte…

Così "La Provincia pavese" di quei giorni ricostruisce i fatti.



"Sembra che venerdì sera egli fosse uscito dal lavoro e, verso le 18 e 30, stesse facendo ritorno a casa in sella al proprio motorino percorrendo una traversa di via dei Mille. Qui č stato rinvenuto, poco dopo le 18 e 30, esanime a terra accanto al proprio motorino. Il corpo dello Zilli giaceva sulla sinistra della carreggiata. Prontamente soccorso, il giovane veniva trasportato al Policlinico. In un primo tempo si faceva l'ipotesi più ovvia, quella dell'incidente stradale: lo Zilli sarebbe sbandato sulla propria sinistra, andando a sbattere contro un'auto o finendo a terra per un malore. Ma alcune circostanze inducono ad una maggiore cautela: lo Zilli aveva un occhio pesto, come se fosse stato picchiato; sul collo presentava un profondo graffio; ed il suo corpo era stato trovato in una posizione "strana" rispetto al motorino".

"Il luogo era completamente deserto – aggiunge il quotidiano in un altro resoconto – non c'erano macchine intorno contro cui Zilli potesse aver urtato cadendo. Né segni di uno scontro".

Tre giorni durò l'agonia di Emanuele che si spense, senza mai riprendere conoscenza, all'alba di lunedì 5 novembre 1973. Sulla sua vicenda non è mai stata fatta luce, non si sono cercati testimoni, non si è vagliato l'alibi dei più feroci estremisti di sinistra che avevano giurato a Zilli "sei il primo della lista" e l'autopsia è un esempio magistrale di come si possano scrivere pagine dicendo tutto e il contrario di tutto. Da segnalare la campagna negazionista in atto da parte dell'ANPI di Pavia. Fa riflettere come si stia tentando, con mezzi illimitati, di riscrivere anche la storia recente. Le campagne innocentiste di Soccorso Rosso si sono trasferite sui social e con pervicacia tentano di negare l'evidenza con profusione di mezzi e di denaro. Lotta chiaramente impari, ed è per questo che non ci si deve limitare al solo ricordo, ma documentare con la massima precisione possibile l'evidenza dei fatti.

Caduto sul Campo dell'Onore



LA MOGLIE CHIEDE UN'INCHIESTA

Morto un giovane di estrema destra

Era stato aggredito e picchiato in due occasioni

PAVIA, 5. — Un'inchiesta per accertare le cause della morte di un giovane di estrema destra di Pavia è stata chiesta oggi dal legale della famiglia della vittima. Il giovane, secondo una prima indagine, sarebbe morto cadendo da una motoretta. L'altro ieri sera, verso le 18, alcuni passanti hanno trovato riverso a terra e gravemente ferito, in una trasversale della centrale via dei Mille, Emanuele Zilli, di 25 anni, originario di Teramo e residente da alcuni anni a Pavia dove era sposato e padre di due bambini in tenera età. Vicino al corpo era la motoretta con la quale Zilli stava rientrando alla propria abitazione. Portato al Policlinico, il giovane è morto senza riprendere conoscenza. Un referto medico dichiara che Zilli è morto per emorragia cerebrale. A questo punto, la moglie dello Zilli, Ariana Lucci, si è rivolta ad un legale perchè siano fatte indagini sulla tragica fine del marito.

Il legale, l'avv. Carlo Dell'Acqua, consigliere comunale del MSI-DN a Pavia, ha dichiarato questa sera che Emanuele Zilli presenta un grave ematoma in un occhio e alcuni graffi al collo. Pur non affermando esplicitamente che Zilli potrebbe essere rimasto vittima di un'aggressione, il legale ha lasciato intendere che deve essere fatta luce sulle esatte cause della sua morte. Zilli era noto a Pavia per essere un simpatizzante del MSI-DN. Durante il periodo della campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione provinciale e comunale, lo scorso autunno, Zilli era stato al centro di scontri con giovani di estrema sinistra. Tra l'altro, in piazza della Vittoria, nel novembre scorso, il giovane era stato protagonista di una zuffa nel corso della quale un giovane di estrema sinistra, Carlo Leva, di 18 anni, era rimasto ferito a un braccio da un colpo di arma da fuoco. In quella occasione lo Zilli era stato duramente colpito e ricoverato all'ospedale. Successivamente, Zilli era stato aggredito e percosso in una via di Pavia.

La perizia medico-legale redatta dal professor Pierucci e dalla dottoressa Fiore lasciava sorprendentemente aperte tutte le ipotesi, quindi anche quella dell'incidente. L'esito venne depositato presso il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Gualtiero Majani. La perizia riportava frasi che lasciarono molti perplessi: "Si può riconoscere l'esistenza nello Zilli di un complesso lesivo cranico a tipo diffuso, più caratteristico – anche se non rigorosamente specifico – di una violenza applicata secondo un'ampia superficie o per urto di questa contro il capo o per impatto del capo contro tale superficie". Insomma, tutto e il contrario di tutto poteva essere successo ad Emanuele. Venne però escluso il malore: "Può escludersi l'esistenza nello Zilli di alterazioni anatomiche giustificative di un improvviso malore". Ma successivamente: "Esula dai limiti di un accertamento medico-legale la precisazione delle cause della caduta". E ancora, questa volta parole tratte dalla perizia dell'incidente redatta dalle autorità competenti: "Non sono stati risolti tutti i dubbi circa le cause vere e proprie della caduta dello Zilli dal ciclomotore". Citazioni da far impallidire Ponzio Pilato.

La tranquilla Pavia ha preferito dimenticare, magari facendo finta di credere alla tesi dell'incidente… così che di Emanale rimasero solo: un duro comunicato del MSI che chiede inutilmente "Giustizia"; il pianto sconsolato della giovane moglie, Giuseppina, di 21 anni; e quelle due bambine che non hanno praticamente mai conosciuto loro

padre.



ANPI Pavia Circolo Onorina Pesce Brambilla
@anpipaviacentro.it

Home
Informazioni
Foto
Recensioni
Video
Eventi
Note
Post
Gruppi
Community
Crea una Pagina

Mi piace | Segui | Condividi

PAVIA: EMANUELE ZILLI, UN MARTIRE MAI ESISITO
NEANCHE GIORGIO ALMIRANTE CI CREDETTE
QUINDI .....

I fascisti di Pavia ormai da anni commemorano Emanuele Zilli come un "martire", vittima dell' "odio comunista", "ucciso", secondo loro, "in un agguato".
Quest'anno la "celebrazione" si terrà lunedì 5 novembre alle 21, con un "Presente", vuole la sorte, in via XXV aprile.
Emanuele Zilli, 25 anni, esponente dell'Msi e della Cisnal (il sindacato neofascista), morì il 5 novembre 1973 non a causa di atti violenti, ma semplicemente cadendo verso le 18 di sera, all'uscita dal lavoro, con la sua motoretta in via Scapolla, in Borgo Ticino, nei pressi di via dei Mille. La caduta fu rovinosa.
Nelle indagini seguenti non emerse nulla circa un'eventuale aggressione, le ipotesi di omicidio risultarono senza fondamento, campate per aria. Lo stesso segretario nazionale dell'Msi, all'epoca, Giorgio Almirante, non dette alcun seguito a ipotesi che adombravano un'azione violenta da parte di avversari politici.
Va anche aggiunto che nella conferenza pubblica promossa da Recordari all'Hotel Moderno di Pavia il 26 Ottobre 2016, Stefano Vaglio Laurin, già candidatosi in Forza nuova nelle ultime elezioni politiche, autore di un dossier nel 1997 insieme a Enrico Rocco, frutto di una ricerca compiuta sugli atti giudiziari, fu costretto a ricordare (si esamini la ripresa audio e video ancora presente sulla pagina Facebook dell'Associazione Recordari) che nelle indagini furono ascoltati tre testimoni oculari che parlarono di un gatto o un cane che tagliò la strada a Zilli, causandogli la caduta. Di assalitori neanche l'ombra.
La stessa perizia autoptica condotta del professor Carlo Pierucci (considerato in quegli anni come uno dei massimi luminari a livello nazionale nel campo della medicina legale), per altro assai vicino all'ambiente missino (come testimoniato dagli stessi esponenti dell'Msi dell'epoca), concluse che le lesioni erano compatibili con la caduta dal ciclomotore. Una semplice e banale verità.
P. cassinera
OSSERVATORIO DEMOCRATICO SULLE NUOVE DESTRE